

Libretto

MITRIDATE, RE DI PONTO, K.87 (74a)

Libretto by Vittorio Amedeo Cigna-Santi (1725 - 1785) after Racine

CD 1

Ouverture

Allegro

Andante grazioso

Presto

ATTO PRIMO

Scena I

Piazza di Ninfea, con veduta in lontano dalla porta della città. Sifare con seguito d'uffiziali e soldati, ed Arbate coi Capi de' cittadini, uno de' quali porta sopra un bacile le chiavi della città.

Recitativo

ARBATE:

Vieni, Signor.

Più che le mie parole l'omaggio delle schiere,
Del popolo il concorso,
E la dipinta sul volto di ciascun gioia sincera
Abbastanza ti spiega in questo giorno
Quanto esulti Ninfea nel tuo ritorno.

SIFARE:

Questi di vostra fede contrassegni gradisco.
Altri maggiori però ne attesi,
E non dovea ricetto qui Farnace trovar.

ARBATE:

Del regno adunque
Può già la gelosia render nemico
Sifare del german?

SIFARE:

La bella Greca,
Che del gran Mitridate gli affetti meritò,
Di questo seno fu pur anche la fiamma,
Ed è la prima cagion, benchè innocente,
Delle gare fraterne.

ARBATE:

Oh quanto ti precorse colle brame e coi voti
Il dolente suo cor!

SIFARE:

Se il ver mi narri, molto a sperar mi resta,
E tutto io spero, se di Roma fra il servo
E fra il nemico osa Arbate appigliarsi
Al partito miglior.

CD 1

Ouverture

Allegro

Andante grazioso

Presto

ACT ONE

Scene 1

The town square of Nymphaea, with a view into the distance from the city gate. Sifare with a retinue of officers and soldiers, and Arbate with the City Fathers, one of whom is carrying the keys to the city on a platter.

Recitativo

ARBATE:

Come, my lord.

More than any words of mine, the homage of the troops, the assembling of the people, and the sincere joy evident on the face of everyone demonstrate to you on this day how much Nymphaea rejoices at your return.

SIFARE:

I welcome these tokens of your loyalty.
However, I expected other, greater ones,
for Farnace ought not to have found refuge here.

ARBATE:

Can jealousy over the throne, then,
already make Sifare
an enemy of his brother?

SIFARE:

The beautiful Greek woman
who earned the affections of the great Mitridate
was also the flame of my heart,
and is the primary, though innocent,
cause of our brotherly rivalries.

ARBATE:

Ah, how much her sorrowful heart pre-empted you
with its yearnings and prayers!

SIFARE:

If what you say is true, I still have much to hope for,
and I can hope for everything
if Arbate dares to support the better side
between the servant and the enemy of Rome.

ARBATE:

Se l'oso! E puoi dubitarne, o Signor?
Quel zelo istesso, che al tuo gran genitore
Mi strinse, in tuo favore qiu tutto impegno,
E tu vedrai Farnace, mercè del mio valor,
Della mia fede,
Girne altrove a cercar e sposa e sede.
(parte col suo seguito)

Scena II

Recitativo

SIFARE:

Se a me s'unisce Arbate,
Che non posso ottener?
(giunge Aspasia)

ASPASIA:

Il tuo soccorso, Signor, vengo a implorar.
Afflitta, incerta, vedova pria che sposa,
Al miglior figlio di Mitridate il chiedo.
Ah non sia vero che il sangue
Che t'unisce al tuo germano
D'una infelice al pianto
Prevalga in questo dì.
Barbaro, audace, ingiurioso al padre,
Egli al mio core
Ch'è libero e che l'odia, impone amore.

SIFARE:

Regina, i tuoi timori
Deh calma per pietà.
Finch'io respiro, libero è il tuo voler,
E andrà Farnace forza altrove ad usar.
Ma chi t'adora, se chiami delinquente,
Sappi ch'io son di lui meno innocente.

ASPASIA:

(Che ascolto, oh Ciel!)

SIFARE:

Non ti sdegnar: diverso dall'amor del germano
Di Sifare è l'amor.

No, mia conquista, se da lui ti difendo, non diverrai.
Ma quando t'avrò resa a te stessa,
Abborrirai quanto il nemico il difensore?
Ed io, per premio di mia fè, per compiacerti,
Risolvere dovrò di non vederti?

ASPASIA:

Dello stato, in cui sono,
Prince, se sei cortese, tanto non l'abusar.

SIFARE:

Io non ne abuso allor che ti difendo
Senza sperar mercè, quando prometto,
Bell'Aspasia, ubbidirti, e poi celarmi
Per sempre agl'occhi tuoi.

ASPASIA:

Forse prometti
Ciò ch'è seguir non sei capace.

ARBATE:

If I dare! How can you doubt it, my Lord?
That same dedication which bound me to your father I
here entirely devote to your cause,
and you will witness Farnace, as a result
of my valour and my loyalty,
having to go elsewhere to seek a wife and a home.
(he exits with his entourage)

Scene 2

Recitative

SIFARE:

If Arbate supports my cause,
what can I not achieve?
(Aspasia enters)

ASPASIA:

My Lord, I come to beg for your help.
Afflicted, uncertain, a widow before being a bride,
I appeal to Mitridate's better son.
Ah, let it not be true that the blood
which unites you to your brother
prevails on this day
over the tears of an unhappy woman.
Barbarous, audacious, offensive to his father,
he demands love from my heart,
which is free and which hates him.

SIFARE:

Queen, ah calm your fears,
I implore you.
For as long as I breathe your will is free,
and Farnace will have to go elsewhere to use force.
But if you call the man who adores you evil,
you should know that I am less innocent than him.

ASPASIA:

(What do I hear, O heavens?)

SIFARE:

Do not be angry: Sifare's love
is different from that of his brother.

No, if I defend you from him you won't become my
conquest.
But when I have restored you to yourself,
will you detest your protector as much as your enemy?
And I, as a reward for my loyalty,
to please you, must I resolve never to see you?

ASPASIA:

Prince, if you are chivalrous, do not take too much
advantage of the state in which I am.

SIFARE:

I am not taking advantage of it while I am defending
you without hoping for reward,
while I promise, beautiful Aspasia, to obey you
and then to hide myself for ever out of your sight.

ASPASIA:

Perhaps you are promising something
which you are not capable of carrying out.

SIFARE:

E ad onta de' giuramenti miei dunque paventi
Ch'io possa teco ancora tiranno divenir?

ASPASIA:

Contro Farnace chiedo aita, o Signor,
Dall'empie mani salvami pria:
Quest'è il mio voto.
Allora d'usarmi iniqua forza d'uopo non ti sarà,
Perch'io t'accordi di vedermi il piacer,
E tu fors' anche meglio conoscerai qual sia quel core,
Ch'ora ingiusto accusar puoi di rigore.

No. 1, Aria

ASPASIA:

Al destin, che la minaccia,
Togli, oh Dio! quest' alma oppressa,
Prima rendimi a me stessa,
E poi sdegnati con me.

Come vuoi d'un rischio in faccia
Ch'io risponda a' detti tuoi?
Ah conoscermi tu puoi
E 'l mio cor ben sai qual è.
(si ritira)

Scena III

Recitativo accompagnato

SIFARE:

Qual tumulto nell'alma quel parlar mi destò!
Con più di forza rigermogliar vi sento,
Speranze mie quasi perdute.
Un nuovo sprone per voi s'aggiunge oggi alla mia virtù.
Tronchinsi ormai le inutili dimore,
E la mercede che prometter mi sembra il caro bene
Ah si meriti almen, se non s'ottiene.

No. 2, Aria

SIFARE:

Soffre il mio cor con pace
Una beltà tiranna,
L'orgoglio d'un audace,
No, tollerar non sa.

M'affanna e non m'offende
Chi può negarmi amore,
Ma di furor m'accende
Chi mio rival si fa.
(parte col suo seguito)

Scena IV

*Tempio di Venere con ara accesa ed adorna di
mirti e di rose. Farnace, Aspasia, soldati di Farnace
all'intorno e sacerdoti vicini all'ara.*

Recitativo

FARNACE:

Sin a quando, o Regina,
Sarai contraria alle mie brame?
Ah fuggi, vieni.
Te impaziente attende di Ponto il soglio,

SIFARE:

So in spite of my protestations do you still fear
that I might become your tyrant?

ASPASIA:

I ask for help against Farnace, my Lord.
First save me from his wicked hands;
this is my wish.
Then there will be no need for you to use
cruel force on me, because I grant to you
the pleasure of seeing me, and perhaps
you will also get to know better that heart
which you can now unjustly accuse of severity.

No. 1, Aria

ASPASIA:

From the fate that threatens it,
free, o God, this oppressed soul;
first give me back to myself,
and then you can be angry with me.

In the face of such danger how do you
expect me to respond to your words?
Ah, you will get to know me,
and you well know how my heart feels.
(she leaves)

Scene 3

Accompanied recitative

SIFARE:

What a tumult those words have aroused in my soul! I
feel you burgeoning with renewed strength,
my almost lost hopes.
Through you my courage today receives a new
encouragement.
Let there be an end now to useless delays, and
the reward which my dear love seems to promise,
ah, let me at least merit it even if it cannot be mine.

No. 2, Aria

SIFARE:

My heart endures calmly
a tyrannical beauty,
but it cannot tolerate
the arrogance of an insolent man, no.

She who is able to deny me love
causes me to suffer but does not offend me,
yet he who becomes my rival
inflames me with fury.
(he exits with his entourage)

Scene 4

*Temple of Venus, with the altar lit up and adorned with
myrtle and roses. Farnace and Aspasia, Farnace's
soldiers all around and priests near the altar.*

Recitative

FARNACE:

For how long, o Queen,
will you oppose my desires?
Ah, run away with me, come.
The throne of Pontus impatiently awaits you,

E ognun vederti brama sua Regina e mia sposa.
All'ara innanzi dammi la destra,
E mentre con auspizio più lieto
S'assicura il diadema alle tue tempia,
Le promesse del padre il figlio adempia.

ASPASIA:

Per vendicare un padre dai Romani trafitto
Scettri io non ho, non ho soldati,
E solo unico avanzo delle mie fortune
Mi resta il mio gran cor.
Ah, questo almeno serbi la fè dovuta al genitore,
Nè si veggia la figlia
Porger la man sacrilega, ed audace
All'amico di Roma, al vil Farnace.

FARNACE:

Quai deboli pretesti son questi, che t'ingingi,
E chi ti disse che amico a Roma io son?
Sposa or ti voglio,
(la piglia a forza per mano)
E al mio volere omai contrasti invano.

ASPASIA:

Sifare, dove sei?
(guardando agitata per la scena)

Scena V

(Sifare con soldati e detti)

Recitativo

SIFARE:

Ferma, o germano,
Ed in Aspasia
apprendi Sifare a rispettar.

FARNACE:

(ad Aspasia con resentimento)
Intendo, ingrata,
meglio adesso il tuo cor. De' tuoi rifiuti
costui forse è cagion. Ei di Farnace
E' amante più felice, e men ti spiace.

SIFARE:

(a Farnace)
Suo difensor qui sono.
E chi quel core tiranneggiar pretende
Di tutto il mio furor degno si rende.

FARNACE:

Con tanto fasto in Colco
A favellar sen vada Sifare a' suoi vassalli.

SIFARE:

In Colco e in questa Reggia
Così posso parlar.

FARNACE:

Potresti qui pur con le mie mani
Versar l'alma col sangue.

SIFARE:

(vuol mettere mano alla spada e così pure Farnace)
A tanto ardire così rispondo.

and everyone longs to see you as their Queen and my
bride. At the altar give me your hand,
and while under happier auspices
the crown is secured to your temples,
let the son fulfil the promises of the father.

ASPASIA:

To avenge a father murdered by the Romans
I have neither sceptres nor soldiers,
and all that remains of my fortune
is my big heart.
Ah, may this at least keep the faith due to my father.
Nor shall his daughter be seen
to offer a sacrilegious, audacious hand
to the friend of Rome, the vile Farnace.

FARNACE:

What weak excuses are these which you invent,
and who told you that I am a friend of Rome?
I want you now as my wife,
(he seizes her forcefully by the hand)
and you now oppose my will in vain.

ASPASIA:

Sifare, where are you?
(looking around agitatedly)

Scene 5

(Sifare enters with his soldiers)

Recitative

SIFARE:

Stop, brother,
and in Aspasia
learn to respect Sifare.

FARNACE:

(to Aspasia, with resentment)
I understand your heart better now, ungrateful one.
Perhaps this man is the reason for your refusals.
He is a more fortunate lover than Farnace,
and displeases you less.

SIFARE:

(to Farnace)
I am her protector here,
and whoever attempts to tyrannise her heart
deserves all my anger.

FARNACE:

Let Sifare go to Colchis
to speak so pompously to his vassals.

SIFARE:

I can equally well speak like this
in Colchis or in this palace.

FARNACE:

Here at my hands you could well
shed your soul with your blood.

SIFARE:

(he grasps his sword, as does Farnace)
To such insolence I reply like this...

ASPASIA:
(trattenendo i due fratelli)
Ah no, fermate.

Scena VI
(Arbate e detti)

Recitativo

ARBATE:
All'ire freno, Principi, olà.
D'armate prore già tutto è ingombro il mar,
E Mitridate di se stesso a recar più certo avviso
Al porto di Ninfea viene improvviso.

SIFARE
Il Padre!

FARNACE
Mitridate!

ARBATE:
A me foriero
ne fu rapido legno. Ah si deponga
Ogni gara fra voi, cessi ogni lite,
E meco il padre ad onorar venite.

No. 3, Aria

ARBATE:
L'odio nel cor frenate,
Torni fra voi la pace,
O un padre paventate,
Che perdonar non sa.

S'oggi il fraterno amore
Cessa in entrambi e tace,
Dal giusto suo rigore
Chi vi defenderà.
(parte)

Scena VII

Recitativo

FARNACE:
Principe, che facemmo!

SIFARE:
Io nel mio core
Rimproveri non sento.

ASPASIA:
(Oh ritorno fatal!)
Sifare, addio.

No. 4, Aria

ASPASIA:
Nel sen mi palpita dolente il core;
Mi chiama a piangere il mio dolore;
Non so resistere, non so restar.

Ma se di lagrime umido ho il ciglio,
È solo, credimi, il tuo periglio
La cagion barbara del mio penar.
(parte, e si ritirano pure i sacerdoti)

ASPASIA:
(restraining the two brothers)
Oh no, stop!

Scene 6
(Arbate enters)

Recitative

ARBATE:
Ahoj there, Princes, restrain your tempers.
The sea is already completely filled with armed ships,
and Mitridate is arriving unexpectedly at the port of
Nymphaea to bring firmer news of himself.

SIFARE:
My father!

FARNACE:
Mitridate!

ARBATE:
A fast wooden boat came
to forewarn me. Ah, set aside all rivalry
between you, put a stop to any disagreement,
and come with me to honour your father.

No. 3, Aria

ARBATE:
Curb the hatred in your hearts,
and let peace return between you,
or fear a father
who does not know how to forgive.

If today brotherly love
ceases in you both and becomes silent,
who will protect you
from his just severity?
(he exits)

Scene 7

Recitative

FARNACE:
Prince, what have we done?

SIFARE:
In my heart
I feel no regrets.

ASPASIA:
(Oh, fatal return!)
Sifare, farewell.

No. 4 Aria

ASPASIA:
In my breast my heart throbs mournfully;
my grief summons me to weep;
I cannot resist, I cannot stay.

But if my eyes are moist with tears,
it is only your danger, believe me,
which is the cruel reason for my suffering.
(she exits, and the priests then withdraw)

Scena VIII

Recitativo

FARNACE:

Un tale addio, germano, si spiega assai:
Ma il tempo altro esige da noi.
Ritorna il padre, quanto infelice più, tanto più fiero,
Pensaci: in tuo favore tu pronte hai le tue schiere,
A me non manca un altro braccio.
Il nostro perdono si assicuri,
A lui l'ingresso della città si chiuda,
E giuste ei dia le leggi, o si deluda.

SIFARE:

Noto a me stesso io son, noto abbastanza
M'è il genitor: ma quando ritorna Mitridate
Più non so che ubbidir.

FARNACE:

Adesso almeno cautamente si celi il segreto comun,
Nè sia tradito dal germano il german.

SIFARE:

Saprò geloso anche con mio periglio
Fido german serbarmi, e fido figlio.

No. 5, Aria

SIFARE:

Parto: Nel gran cimento
Sarò germano e figlio:
Eguale al tuo periglio
La sorte mia sarà.
Opera a tuo talento;
Nè in me mancar già mai
Vedrai la fedeltà.
(parte co' suoi soldati)

Scena IX

Recitativo

FARNACE:

Eccovi in un momento
Sconvolti, o miei disegni.
(giunge Marzio)

MARZIO:

A un vil timore Farnace ancor non s'abbandoni.

FARNACE:

E quale speranza a me più resta,
Se nemica fortuna
Sul capo mio tutto il suo sdegno aduna?

MARZIO:

Maggior d'ogni altro fato
E' il gran fato di Roma,
E pria che sorga nel ciel novella aurora,
Ne avrai più certe prove.

FARNACE:

Alla tua fede mi raccomando, amico:
Il mio periglio tu stesso vedi.
In mia difesa ah tosto movan l'aquile altere,
A cui precorre la vittoria e il terror.

Scene 8

Recitativo

FARNACE:

Such a farewell, brother, explains enough;
but time demands other things from us.
Our father is coming home, as proud as he is unhappy.
Think of it: at your disposal you have your troops ready,
and I am not lacking other support.
In order to ensure our pardon,
let us prevent him from entering the city,
and let him create just decrees, or else he is lost.

SIFARE:

I know myself, and I know my father
well enough; but when Mitridate returns,
I can only obey.

FARNACE:

At least let us cautiously conceal our shared secret from
him, so that brother may not be betrayed by brother.

SIFARE:

Even if it endangers me I shall jealously remain
a faithful brother and a faithful son.

No. 5, Aria

SIFARE:

I am leaving; in this great trial
I shall be both a brother and a son;
equal to your danger
will be my fate.
Follow your own inclination;
you will never see me
falter in my loyalty.
(he exits with his soldiers)

Scene 9

Recitativo

FARNACE:

Here in a moment
my plans are turned upside down.
(Marzio enters)

MARZIO:

Farnace must not yet give in to a cowardly fear.

FARNACE:

And what hope still remains for me
if adverse fortune
gathers all of its scorn on my head?

MARZIO:

Greater than any other destiny
is the great destiny of Rome,
and before a new dawn rises in the sky
you will have more certain proofs of it.

FARNACE:

To your good faith I commend myself, my friend;
you can see my danger.
Ah, let the proud Roman eagles soon move to my
defence, bringing victory and terror.

Poi quando ancora sia di Roma maggior l'empio mio fato,
Ah si mora bensì, ma vendicato.

No. 6, Aria

FARNACE:

Venga pur, minacci e frema
L'implacabil genitore,
Al suo sdegno, al suo furore
Questo cor non cederà.

Roma in me rispetti e tema
Men feroce e men severo,
O più barbaro, o più fiero
L'ira sua mi renderà.
(parte con Marzio seguito dai suoi soldati)

Scena X

Porto di mare, con due flotte ancorate in siti opposti del canale. Da una parte veduta della città di Ninfea.

Si viene accostando al suono di lieta sinfonia un'altra squadra di vascelli, dal maggior de' quali sbarcano Mitridate ed Ismene, quegli seguito dalla Guardia Reale e questa da una schiera di Parti. Arbate con seguito gli accoglie sul lido. Si prosiegue poi di mano in mano lo sbarco delle soldatesche; le quali si vanno disponendo in bella ordinanza sulla spiaggia.

No. 7, Marcia

No. 8, Cavata

MITRIDATE:

Se di lauri il crine adorno,
Fide spiagge, a voi non torno,
Tinto almen non porto il volto
Di vergogna e di rossor.

Anche vinto ed anche oppresso
Io mi serbo ognor l'istesso
E vi reco in petto accolto
Sempre eguale il mio gran cor.

Recitativo

MITRIDATE:

Tu mi rivedi, Arbate,
Ma quel più non rivedi
Felice Mitridate, a cui di Roma
Lungamente fu dato bilanciare il destin.

Tutti ha dispersi
D'otto lustri i sudor sola una notte
A Pompeo fortunata, a me fatale.

ISMENE:

Il rammentar che vale, Signor, una sventura
Per cui la gloria tua nulla s'oscura?
Tregua i pensier funesti
Su quest'amico lido
Per breve spazio almeno abbian da noi.
Dove son, Mitridate, i figli tuoi?

Then, if my wretched destiny is still stronger than Rome,
ah, I will surely die, but I will die avenged.

No. 6, Aria

FARNACE:

Let my unappeasable father come then,
let him threaten and fume,
but my heart will not yield
to his scorn and fury.

Let him respect and fear Rome in me,
less fierce and less severe,
or else his anger will make me
more cruel and more proud.
(he exits with Marzio, followed by his soldiers)

Scene 10

A seaport, with two fleets anchored on opposite sides of the harbour. To one side is a view of the city of Nymphaea.

To the sound of cheerful music another squadron of ships sails in, and Mitridate and Ismene disembark from the largest ship, he followed by the Royal Guard, she by an entourage of Parthians. Arbate with his retinue receives them on the shore. Then follows the disembarking of the troops, who fall into military formation on the beach.

No. 7, March

No. 8, Cavata

MITRIDATE:

Faithful shores, if I do not return to you
crowned with laurels,
at least I do not carry a face flushed
with shame and disgrace.

Even defeated and oppressed
I remain always the same,
and I bring to you as ever
a big heart in my breast.

Recitativo

MITRIDATE:

You see me again, Arbate,
but you no longer see the happy Mitridate
to whom it was for a long time given
to hold the fate of Rome in the balance.

A single night, fortunate for Pompey, fatal to me,
has entirely swept away
the labours of forty years.

ISMENE:

What's the use of remembering, my Lord,
one misfortune which can do nothing to obscure your
glory? Let us have respite from
gloomy thoughts on this friendly beach,
at least for a brief while.
Where are your sons, Mitridate?

ARBATE:

Dalla Reggia vicina
Ecco gli affretta al piè del genitore
Il rispetto e l'amore.

Scena XI

(Sifare, Farnace dalla città e detti)

Recitativo

SIFARE:

Su la temuta destra
Mentre l'un figlio e l'altro un bacio imprime
Tutti i sensi del cor, padre, t'esprime.

MITRIDATE:

Principi, qual consiglio in sì grand'uopo,
E la Colchide e il Ponto,
Che al tuo valor commisi e alla tua fede,
Vi fece abbandonar?

FARNACE:

L'infausto grido della tua morte
L'un dell'altro ignaro quà ne trasse, o Signor.
Noi fortunati, che nel renderci rei
Del trasgredito cenno il bel contento
Abbiam di reveder salvo chi tanto
Stato è finora e sospirato e pianto!

ISMENE:

Perchè fra i suoi contenti
Dissimula Farnace
Quello che prova in riveder la figlia
Del Partico Monarca?

FARNACE:

(Oh rimprovero acerbo!)

MITRIDATE:

Entrambi, o figli,
Men giudice che padre voi qui mi ritrovate.
Il primo intanto l'imprudente trascorso
Ad emendar tu sii, Farnace.
Ismene, che amasti, il so, viene tua sposa:
In lei di Mitridate al combattuto soglio
Ravvisa un nuovo appoggio: al nodo eccelso,
Ch'io stesso ricercai, l'anima prepara,
E di tal sorte a farti degno impara.

FARNACE:

Signor...

MITRIDATE:

Ai regi tetti
Dove in breve io ti seguo, o Principessa,
E Sifare e Farnace scorgano i passi tuoi.
Meco soltanto rimanga Arbate.

ISMENE:

Io ti precedo, o Sire,
Ma porto meco in seno
Un segreto timor, che mi predice
Quanto poco il mio cor sarà felice.

ARBATE:

From the nearby palace
here they come, hurrying to their father's feet
in respect and love.

Scene 11

(Sifare and Farnace arrive from the city)

Recitative

SIFARE:

As one son and then the other
imprints a kiss on your feared right hand,
they express, father, all the feelings of their hearts.

MITRIDATE:

Princes, in this hour of need,
what counsel made you desert
Colchis and Pontus,
which I entrusted to your valour and loyalty?

FARNACE:

The wretched news of your death brought us here, the
one unaware of the other, my Lord.
We are fortunate that in disobeying your orders
we have the joy to see safe
the one who until now
has been so wept over and mourned!

ISMENE:

Why, among his joys,
does Farnace hide
what he feels on seeing again the daughter
of the Parthian monarch?

FARNACE:

(Oh, bitter reproof!)

MITRIDATE:

Both of you, my sons,
meet me here less as judge than as father.
You must be the first, meanwhile,
to repair your rash error, Farnace.
Ismene, whom you loved, I know, comes as your bride.
Behold in her a new support for Mitridate's
harassed throne; for this splendid union,
which I myself sought, prepare your heart,
and learn to be worthy of such good fortune.

FARNACE:

My Lord...

MITRIDATE:

To the royal palace,
where I shall soon follow you, Princess,
both Sifare and Farnace will escort you.
Only Arbate will remain with me.

ISMENE:

I go ahead of you, sir,
but in my breast I carry
a secret fear which forewarns me
of how little my heart will be happy.

No. 9, Aria

ISMENE:

In faccia all'oggetto
 Che m'arde d'amore,
 Dovrei sol diletto
 Sentirmi nel core.
 Ma sento un tormento
 Che intender non so.

Quel labbro che tace,
 Quel torbido ciglio
 La cara mia pace
 Già mette in periglio,
 Già dice che solo
 Penare dovrò.

(parte ed entra nella città con Sifare e Farnace, seguita dai Parti)

Scena XII**Recitativo**

MITRIDATE:

Teme Ismene a ragion: ma più di lei
 Teme il mio cor.
 Sappilo, Arbate, io stesso dopo il fatal conflitto
 La fama di mia morte confermar tra voi feci,
 Acciò che poi nel giungere improvviso
 Non fossero gli oltraggi a me celati
 Che soffro, oh Dio! da due miei figli ingrati.

ARBATE:

Da due tuoi figli?

MITRIDATE:

Ascolta; in mezzo all'ira
 Sifare da Farnace giusto è ben ch'io distingua.
 Ma qui che si faceva?
 Forse hanno entrambi preteso amor dalla Regina?
 A quale di lor sembra che Aspasia dia più facile
 L'orecchio?
 Io stesso a lei in quale aspetto ho da mostrarmi?
 Ah parla, e quanto mai vedesti e quanto sai
 Fa che sia noto a Mitridate ormai.

ARBATE:

Signor, Farnace appena entrò nella città
 Che impaziente corse a parlare d'amore alla Regina,
 A lei di Ponto il trono
 Colla destra di sposo offrendo in dono.

MITRIDATE:

Empio! Senza lasciarle
 Tempo a spargere almeno
 Le lagrime dovute al cener mio!
 E Sifare?

ARBATE:

Finora segno d'amore in lui non vidi
 E sembra che degno figlio di Mitridate
 Ei volga sol di guerra pensieri e di vendetta.

MITRIDATE:

Ma pure quale a Ninfea disegno l'affrettò?

No. 9, Aria

ISMENE:

Before the man
 who makes me burn with love
 I should feel only
 joy in my heart.
 But I feel a torment
 which I cannot understand.

Those lips that are silent,
 those troubled eyes
 already jeopardise
 my treasured peace of mind,
 and already tell me
 that I will only suffer.

(she exits, and enters the city with Sifare and Farnace, followed by her Parthian entourage)

Scene 12**Recitative**

MITRIDATE:

I fear that Ismene is right, but I fear for my heart
 even more than for hers.
 You must know, Arbate, that after the disastrous battle I
 caused the news of my death to be spread among you,
 so that then, at my unexpected return,
 the outrages that I suffer from my two ungrateful sons, oh
 God, should not be hidden from me.

ARBATE:

From both of your sons?

MITRIDATE:

Listen: even in the midst of my anger it is only right and
 proper that I should distinguish between Sifare and
 Farnace. But what have they been doing here?
 Have they both perhaps been seeking the Queen's
 love? Which of them does it seem that Aspasia most
 readily favours?
 How should I behave towards her?
 Oh, speak, and make known to Mitridate now
 anything you have seen and anything you know.

ARBATE:

My Lord, as soon as Farnace entered the city
 he hurried impatiently to speak of love to the Queen,
 offering her the throne of Pontus
 and his hand in marriage as a dowry.

MITRIDATE:

Villain! Without allowing her
 time at least to shed
 the tears due to my ashes!
 And Sifare?

ARBATE:

So far I have not seen any sign of love in him,
 and he seems a worthy son of Mitridate,
 turning his thoughts only to war and revenge.

MITRIDATE:

But why then did he hasten to Nymphaea?

ARBATE:

Quel di serbarsi
Colla forza dell'armi, e col coraggio
Ciò che parte ei credea del suo retaggio.

MITRIDATE:

Ah questo è il minor premio
Che un figlio tal propor si deve.
A lui vanne, Arbate, e lo accerta
Del paterno amor mio.
Farnace intanto cautamente si osservi.

ARBATE:

Il real cenno io volo ubbidiente
Ad eseguir. (Che mai rivolge in mente!)
(parte)

Scena XIII

Recitativo accompagnato

MITRIDATE:

Respira alfin, respira, o cor di Mitridate.
Il più crudele de' tuoi timori ecco svani.
Quel figlio sì caro a te fido ritrovi
E in lui non ti vedrai costretto
A punire un rival troppo diletto.
M'offenda pur Farnace:
Egli non offre al mio furor geloso
Che un odiato figlio, a me nemico,
E de' Romani ammiratore antico.
Ah se mai l'ama Aspasia,
Se un affetto ei mi toglie a me dovuto,
Non spero il traditor da me perdono:
Per lui mi scordo già che padre io sono.

No. 10, Aria

MITRIDATE:

Quel ribelle e quell'ingrato
Vuò che al piè mi cada esangue:
E saprò nell'empio sangue
Più d'un fallo vendicar.
(parte colle sue guardie verso la città, e l'esercito si ritira)

CD 2

ATTO SECONDO

Scena I

Appartamenti. Ismene e Farnace.

Recitativo

ISMENE:

Questo è l'amor, Farnace,
Questa è la fè che mi giurasti?
E quando varco provincie e regni e al mar m'affido
Sol per unirmi teco,
Di conoscermi appena
Tu mostri, ingrato, ed io schernita amante
Ti trovo adorator d'altro sembiante?

FARNACE:

Che vuoi ch'io dica, o Principessa?

ARBATE:

To secure
by force of arms and with courage
what he believed to be a part of his inheritance.

MITRIDATE:

Ah, this is the least reward
that such a son should claim.
Go to him, Arbate, and assure him
of my fatherly love.
Meanwhile watch Farnace discreetly.

ARBATE:

I hurry obediently to fulfil the royal command. (Whatever
can be on his mind?)
(he exits)

Scene 13

Accompanied recitative

MITRIDATE:

Breathe at last, breathe, o heart of Mitridate.
The most cruel of your fears has here vanished.
That son so dear to you you still find loyal,
and in him you will not see yourself forced
to punish a too beloved rival.
Let Farnace wrong me;
he appears to my jealous rage only
as a hated son, as my enemy,
and as a long-term admirer of the Romans.
Ah, if ever Aspasia loves him,
if he robs me of an affection which is my due,
let the traitor not hope for my pardon;
for him I already forget that I am his father.

No. 10, Aria

MITRIDATE:

I want that rebel and ungrateful son
to fall lifeless at my feet,
and in his treacherous blood
I shall avenge more that one offence.
(He exits with his guards towards the city, and the
troops withdraw)

CD2

ACT TWO

Scene 1

Royal apartments. Ismene and Farnace.

Recitative

ISMENE:

Is this the love, Farnace,
is this the fidelity that you swore to me?
And when I cross provinces and kingdoms
and brave the oceans just to be with you,
you seem to hardly know me,
ungrateful man. And must I, a scorned lover,
find you worshipping another?

FARNACE:

What can I say, Princess?

È vero che un tempo t'adorai.
Da te lontano venne l'ardor scemando a poco a poco,
Si estinse alfin e a un nuovo amor diè loco.

ISMENE:
Anch'io da te lontana
Vissi finora, e pur...

FARNACE:
Questi d'amore sono i soliti scherzi,
E tu più saggia, senza dolerti tanto
De' tradimenti miei,
Sprezzarmi infido e consolarti dei.

ISMENE:
Inver deve assai poco
La perdita costar d'un simil bene:
Ma nata al soglio Ismene
Deve un altro dovere aver presente.
Non basta alle mie pari
Chi le disprezza il dispregar.
Richiede o riparo, o vendetta
Quell'oltraggio ch'io soffro, e a Mitridate
Saprò chiederla io stessa.

FARNACE:
Ad irritarlo contro un figlio abborrito
Poca fatica hai da durar:
Ma intanto non sperar, no, che possa il suo rigore
Dar nuova vita ad un estinto amore.

No. 11, Aria

FARNACE:
Va, l'error mio palesa,
E la mia pena affretta,
Ma forse la vendetta
Cara ti costerà.

Quando si lieve offesa
Punita in me vedrai,
Te stessa accuserai
Di troppa crudeltà.
(parte)

Scena II

Recitativo

ISMENE:
Perfido, ascolta...
(Mitridate con seguito, che le viene all'incontro)
Ah Mitridate!

MITRIDATE:
In volto abbastanza io ti leggo, o Principessa,
Ciò che vuoi dir, ciò che tu brami.
Avrai di Farnace vendetta.
Egli del pari te offende e il genitore.
Solo una prova mi basta ancor
De' suoi delitti, e poi decisa è la sua sorte,
Nè l'esser figlio il salverà da morte.

ISMENE:
Parli di morte? Ah Sire.

It is true that once I adored you.
Far from you my passion gradually faded,
eventually died and gave way to a new love.

ISMENE:
I too have lived far from you
until now, and yet...

FARNACE:
These are the usual tricks of love,
and you would be more wise to despise me
as faithless and to console yourself
without complaining so much about my betrayals.

ISMENE:
Truly the loss of such a good thing
must cost very little;
but born to the throne, Ismene
is obliged to observe another duty.
For my kind it is not enough
to despise those who despise us.
The outrage which I suffer
demands redress or revenge,
and I myself will ask it of Mitridate.

FARNACE:
You will have little trouble in provoking him
against a son he already loathes:
even so, do not hope that his severity
will revive a dead love.

No. 11, Aria

FARNACE:
Go, reveal my wrongdoing
and hasten my punishment,
but perhaps revenge
will cost you dearly.

When you see me punished
for such a slight offence,
you will accuse yourself
of excessive cruelty.
(he exits)

Scene 2

Recitativo

ISMENE:
Wretch, listen...
(Mitridate, with his guards, approaches her)
Ah, Mitridate!

MITRIDATE:
I can read sufficiently in your face, Princess,
what you want to say, what you wish for.
You will have revenge on Farnace.
He offends you and his father alike.
I need only a proof of his crimes,
and then his fate is decided;
nor shall his being my son save him from death.

ISMENE:
You speak of death? Oh, Sir.

MITRIDATE:

Vanne, e comincia a scordarti di lui.
Più degno sposo forse in Sifare avrai.

ISMENE:

Ma quello non sarà, che tanto amai.
(si ritira)

Scena III

Recitativo

ASPASIA:

Eccomi a' cenni tuoi.

MITRIDATE:

Diletta Aspasia, le sventure maggiori
Saran dolci per me, se pur sventura
Per te non fosse il mio ritorno.
Assai mi son teco spiegato,
E il pegno illustre che porti di mia fè,
Quanto mi devi ti rammenta abbastanza.
Oggi nel tempio anche la tua mi si assicuri.
Altrove la mia gloria ne chiama, ed io ritorno
Farò teco alle navi al novo giorno.

ASPASIA:

Signor, tutto tu puoi: chi mi diè vita
Del tuo voler schiava mi rese, e sia
Sol l'ubbidirti la risposta mia.

MITRIDATE:

Di vittima costretta in guisa adunque
Meco all'ara verrai.
Barbara, intendo:
Tu sdegni un infelice.
Più che non credi io ti comprendo,
E vedo che il ver pur troppo a me fu detto.
Un figlio qui ti seduce
E tu l'ascolti, ingrata.
Ma di quel pianto infido poco ei godrà. Custodi,
Sifare a me.
(escono due guardie, che ricevuto l'ordine si ritirano)

ASPASIA:

Che far pretendi? Ah Sire.
Sifare...

MITRIDATE:

Il so, m'è fido, e forse meno
Arrossirei, se d'un malnato affetto
Potesse un figlio tal esser l'oggetto.
Ma che tenti Farnace sin rapirmi la sposa,
E che tu adori un empio ed un audace,
Che privo di virtù, senza rossore...
(a Sifare, che giunge)
Vieni, o figlio, è tradito il genitore.

Scena IV

Recitativo

ASPASIA:

(Respiro, o Dei!)

MITRIDATE:

Go, and start forgetting all about him.
You will perhaps have a worthier husband in Sifare.

ISMENE:

But he will not be the one I have loved so much. *(she leaves)*

Scene 3

Recitative

ASPASIA:

Here I am at your command.

MITRIDATE:

Beloved Aspasia, the greatest misfortunes
will be sweet to me, if only my return
is not a misfortune to you.
I have explained myself enough to you,
and the noble pledge of my faith which you wear
is sufficient reminder to you of how much you owe to
me. Today in the temple you must also convince me of
your faith. My glory is calling me elsewhere,
and I shall return to the ships with you at daybreak.

ASPASIA:

My lord, you can do anything; he who gave me life
made me the slave of your will, and
my response can only be to obey you.

MITRIDATE:

So you will come with me to the altar
in the guise of a coerced victim!
Cruel hussy, I understand you:
you mock an unhappy man.
I comprehend you more than you think,
and I see, alas, that I was told the truth.
A son is seducing you here
and you listen to him, ungrateful one.
But those false tears will not help him. Guards,
bring Sifare to me.
(on receiving the order, two guards depart)

ASPASIA:

What are you doing? Oh Sir.
Sifare...

MITRIDATE:

I know. He is loyal to me, and perhaps
I would be less ashamed if such a son
were the object of a misbegotten love.
But for Farnace to actually try to steal my bride,
and for you to love such an insolent rogue,
without virtue, shameless...
(to Sifare, who is arriving)
Come in, my son; your father is betrayed.

Scene 4

Recitative

ASPASIA:

(I breathe again, O Gods!)

SIFARE:
Signor, che avvenne?

MITRIDATE:
Amante è il tuo german d'Aspasia, essa di lui.
Tu, la cui fè non scuote
D'un german d'una madre il vil esempio,
Dalle trame d'un empio
Libera Mitridate, a quest'ingrata
Rammenta il suo dover, dille che tema
D'irritar l'ire mie, che amor sprezzato
Può diventar furore in un momento,
E che tardo sarebbe il pentimento.

No. 12, Aria

MITRIDATE:
(a Sifare)
Tu, che fedel mi sei,
Serbami, oh Dio! quel core:
(a Aspasia)
Tu, ingrata, i sdegni miei
lascia di cimentar.
(parte)

Scena V

Recitativo

SIFARE
Che dirò? Che ascoltai? Numi! e fia vero,
Che sia di tanto sdegno
Sol Farnace cagion, perchè a te caro?

ASPASIA
A me caro Farnace?
A Mitridate, che del mio cor non penetrò l'arcano,
Perdono un tal sospetto,
Non a Sifare, no.

SIFARE
Or qual è mai il rival fortunato?

ASPASIA
Ancor nol sai?
Dubiti ancor? Di, chi pregai poc'anzi
Perchè mi fosse scudo contro un' ingiusta forza?
E chi finora senza movermi a sdegno
Di parlarmi d'amor, dimmi, fu degno?

SIFARE
Che intendo! lo dunque sono
L'avventuroso reo?

ASPASIA
Pur troppo, o Prence, mi seducesti,
E mio malgrado ancora
Sento che questo cor sempre t'adora.
Da una legge tiranna costretta io tel celai,
Ma alfine... Oh Dei!
(giunge Arbate)
Che reca Arbate?

SIFARE:
My Lord, what has happened?

MITRIDATE:
Your brother is Aspasia's lover, she his.
You, whose loyalty is not shaken
by the vile example of a brother and a mother,
free Mitridate from the intrigues of a villain,
and remind this ungrateful woman
of her duty; tell her she should be afraid
of provoking my anger, that scorned love
can turn to fury in a moment,
and that repentance would be too late.

No. 12, Aria

MITRIDATE:
(to Sifare)
You, who are loyal to me,
Protect for me, oh God, that heart!
(to Aspasia)
You, ungrateful woman,
avoid incurring my wrath.
(he exits)

Scene 5

Recitative

SIFARE:
What can I say? What do I hear? Heavens!
Can it be true that the only reason for such anger
is that Farnace is dear to you?

ASPASIA:
Farnace dear to me?
In Mitridate, who did not fathom my secret feelings,
I can forgive such a suspicion,
but not in Sifare, no.

SIFARE:
Then who can the lucky rival be?

ASPASIA
Do you still not know?
Do you still have doubts? Tell me, whom did I beg
just now to be my shield against an unjust force?
And who until now, tell me, was worthy of speaking
to me about love without arousing my anger?

SIFARE:
What do I hear? Am I then
the fortunate culprit?

ASPASIA:
Unfortunately, Prince, you seduced me,
and I still feel, despite myself,
that this heart of mine will always adore you.
Restrained by a tyrannical law I hid it from you,
but now... Oh Gods!
(Arbate approaches)
What brings Arbate?

Scena VI

Recitativo

ARBATE

Alla tua fede il padre, Sifare, applaude,
E trattenendo il colpo che Farnace opprime,
Nel campo entrambi chiama i figli ed Aspasia.
Anche Ismene presente,
Spettatrice non vana a quel ch'io credo,
Si brama al gran congresso; il cenno è questo:
Recato io l'ho: da voi s'adempia il resto.
(parte)

Scena VII

Recitativo

ASPASIA

Oh giorno di dolore!

SIFARE

Oh momento fatale,
Che mi fa de' viventi il più felice,
E 'l più misero ancor?
Che non tacesti, adorata Regina?
Io t'avrei forse con più costanza
In braccio mirata al genitor.

ASPASIA

Deh non cerchiamo d'indebolirci inutilmente.
Io tutto ciò che m'impone il mio dover comprendo,
Ma di tua fede anche una prova attendo.

SIFARE

Che puoi bramar?

ASPASIA

Dagli occhi miei t'invola,
Non verdermi mai più.

SIFARE

Crudel comando!

ASPASIA

Necessario però.
Tropo m'è nota la debolezza mia;
Forse maggiore di lei non è la mia virtù:
Potrebbe nel vederti talor fuggir dal seno
Un indegno sospiro, e l'anima poi
Verso l'unico e solo suo ben,
Da cui la vuol divisa il cielo,
Prender così furtivamente il volo.
Misera, qual orrore sarebbe il mio!
Quale il rimorso!

E come potrei lavar macchia sì rea giammai
Se non col sangue mio!
Deh se fu pura la fiamma tua,
Da un tal cimento, o caro, libera la mia gloria.
Il duro passo ti costa, il so,
Ma questo passo, oh quanto
Anche a me costerà d'affanno e pianto!

Scene 6

Recitativo

ARBATE:

Your father, Sifare, applauds your loyalty,
and sparing the blow destined for Farnace
he summons both sons and Aspasia to his camp.
Ismene too, a not unimportant witness
as I understand it, is required to be present
at the great assembly. This was my order;
I have delivered it. The rest depends on you.
(he exits)

Scene 7

Recitativo

ASPASIA:

Oh day of sorrow!

SIFARE:

Oh fatal moment,
which makes me the happiest
and yet the most wretched man alive!
Why did you not stay silent, beloved Queen?
I might perhaps with more steadfastness
have been able to see you in the arms of my father.

ASPASIA:

Ah, let us not try to weaken each other uselessly.
I understand all that my duty demands of me,
but I still await proof of your devotion.

SIFARE:

What can you want?

ASPASIA:

Vanish from my sight,
and never see me again.

SIFARE:

Cruel command!

ASPASIA:

But necessary.
I know my weakness too well;
perhaps my strength is no greater than yours.
If I were to see you, an unworthy sigh might escape
from my breast, and my soul would then
in this way take secret flight
towards its one and only love,
from which heaven wishes to separate it.
Wretched me, what horror would be mine,
what remorse!

And how could I ever cleanse so guilty a stain
if not with my own blood?
Ah, if your passion was pure,
save my honour, my darling, from such an ordeal.
This hard step will cost you much, I know,
but how much also will such a step
cost me in anguish and tears!

Recitativo accompagnato

SIFARE

Non più, Regina, oh Dio! non più.
Se vuoi Sifare ubbidiente a questo segno,
Tenera tanto ah non mostrarti a lui.
Delle sventure altrui, del tuo cordoglio
L'empia cagione io fui, svelandoti il mio cor,
Portando al soglio del caro genitore
L'insana smania d'un' ingiusto amore.
Ah perchè sul mio labbro, o sommi Dei,
Con fulmine improvviso
Annientar non sapeste i detti miei!
Innocente morrei...

ASPASIA

Sifare, e dove impeto sconigliato ti trasporta?
Che di più vuoi da me?
Ritorna, oh Dio! alla ragion, se pur non mi vuoi morta.

SIFARE

Ah no; perdon, errai.
Ti lascio in seno all'innocenza tua.
Da te m'involo, perchè tu vuoi così,
Perchè lo chiede la fede, il dover mio,
La pace del tuo cor... Aspasia, addio.

No. 13, Aria

SIFARE

Lungi da te, mio bene,
Se vuoi ch'io porti il piede,
Non rammentar le pene
Che provi, o cara, in te.

Parto, mia bella, addio,
Che se con te più resto
Ogni dovere obbligo,
Mi scordo ancor di me.
(si ritira)

Scena VIII

Recitativo accompagnato

ASPASIA

Grazie ai Numi partì.
Ma tu qual resti, sventurato mio cor!
Ah giacchè fosti di pronunziar capace
La sentenza crudel,
Siegui l'impresa che ti detto virtù.
Scorda un oggetto per te fatal,
Rifletti alla tua gloria,
E assicura così la tua vittoria.

Ingannata ch'io son!
Tentar lo posso, e il tenterò
Poichè 'l prescrive, ah lassa,
Tanto giusto il dover, quanto inumano;
Ma lo sperar di conseguirlo è vano.

No. 14, Aria

ASPASIA

Nel grave tormento
Che il seno m'opprime,
Mancare già sento
La pace del cor.

Accompanied recitative

SIFARE:

No more, Queen, oh God, no more!
If you wish Sifare to be obedient to this request,
at least do not show him so much tenderness.
I was the wicked cause of others' misfortunes,
and of your sorrow, by revealing my feelings,
bringing to my dear father's throne
the insane frenzy of an illicit love.
Ah why, you supreme Gods, were you not able
to annihilate the words on my lips
with a sudden thunderbolt?
I would die innocent...

ASPASIA:

Sifare, where is this rash violence taking you?
What more do you want of me?
Return, oh God, to reason, unless you wish me dead!

SIFARE:

Ah, no, forgive me, I was wrong.
I leave you cradled in your innocence.
I fly from you, because you wish it so,
because loyalty, my duty, the peace of your heart
demand it... Aspasia, farewell.

No. 13, Aria

SIFARE:

If you wish me to wander
far from you, my beloved,
do not remember the sufferings
that you experience, my darling.

I am leaving, my beauty; farewell,
for if I stay any longer with you
I shall forget all of my duty,
I shall even forget myself.
(he leaves)

Scene 8

Accompanied recitative

ASPASIA:

Thanks be to the Gods, he has gone.
But what will become of you, my wretched heart?
Ah, since you were able to pronounce
such a cruel sentence,
follow the course which virtue dictated to you.
Forget a person so injurious to you,
think of your own honour,
and in this way ensure your victory.

But I am deceiving myself!
I can try to do it, and I will try,
for duty, alas,
as just as it is inhuman, demands it;
but to hope to succeed is useless.

No. 14, Aria

ASPASIA:

In the grave torment
which oppresses my heart,
I already feel peace
fading from my heart.

Al fiero contrasto
Resister non basto:
E strazia quest'alma
Dovere ed amor.

Scena IX

Campo di Mitridate. Alla destra del teatro e sul davanti gran Padiglione Reale con sedili. Indietro folta selva ed esercito schierato, ecc. Mitridate, Ismene ed Arbate, Guardie Reali vicino al padiglione, e soldati parti in faccia al medesimo.

Recitativo

MITRIDATE:

Qui, dove la vendetta
Si prepara dell'Asia, o Principessa,
Meco seder ti piaccia.
(siedono Mitridate ed Ismene)

ISMENE:

A' cenni tuoi
Pronta ubbidisco. Ma Farnace?

MITRIDATE:

Ancora, mercè di tue preghiere,
Pende indeciso il suo destino.
Al cielo piacesse almen, ch'oltre un rivale
In lui non ritrovassi un traditor!

ISMENE:

Che dici!

MITRIDATE:

Forse pur troppo il ver.
De' miei nemici ei mendica il favore
Per quel che intendo, ed ha Romano il cuore.

ISMENE:

Che possa, oh Dei! Farnace
D'attentato sì vil esser capace?

MITRIDATE:

Tosto lo scorgerò.
Vengano, Arbate, i figli a me.

ARBATE:

Già gli hai presenti, o Sire.

Scena X

Farnace, Sifare e detti.

Recitativo

MITRIDATE:

Sedete, o Prenci, e m'ascoltate.
(siedono Sifare e Farnace)

È troppo noto a voi Mitridate,
Per creder ch'egli possa in ozio vile
Passar più giorni ed aspettar che venga
Qui di nuovo a cercarlo il ferro ostile.
Il terribile acciaio riprendo, o figli,
E da quest' erme arene, cinto d'armi e di gloria,

I cannot bear
this fierce struggle,
for my soul is torn
between duty and love.

Scene 9

Mitridate's camp. On the right and in the foreground is a large royal pavilion with chairs. Behind is a thick wood and an army positioned in ranks. Mitridate, Ismene and Arbate are present, with the Royal Guard near the pavilion and Parthian soldiers opposite them.

Recitative

MITRIDATE:

Here, where the vengeance
of Asia is being prepared, o Princess,
may it please you to sit with me.
(Mitridate and Ismene sit down)

ISMENE:

I promptly obey
your commands. But Farnace?

MITRIDATE:

Thanks to your entreaties,
his fate still hangs in the balance.
May it please heaven that at least
I will not find in him a traitor as well as a rival!

ISMENE:

What are you saying?

MITRIDATE:

Perhaps, unfortunately, the truth.
As I understand it he is currying favour
with my enemies, and his heart belongs to Rome.

ISMENE:

But could Farnace be capable, oh Gods,
of such an iniquitous undertaking?

MITRIDATE:

I will soon discover.
Arbate, let my sons come to me.

ARBATE:

They are already here, Sir.

Scene 10

Farnace and Sifare enter.

Recitative

MITRIDATE:

Be seated, Princes, and listen to me.
(Sifare and Farnace sit down)

Mitridate is too well known to you
for you to believe that he could spend any more days in
cowardly idleness, waiting for the
enemy's sword to come again in search of him.
I am going to take up my hostile sword, o sons,
and from these desolate shores, laden with arms and

L'onor m'affretto a vendicar del soglio,
Ma non già su Pompeo, sul Campidoglio.

SIFARE:
Sul Campidoglio?

FARNACE:
(Oh van consiglio!)

MITRIDATE:
Ah forse cinta da inaccessibili difese
Roma credete, o vi spaventa
Il lungo disastroso sentiero?
All'Asia non manchi un Mitridate,
Ed essa il trovi, Farnace, in te.
Sposo ad Ismene i regni difendi e i doni suoi:
passa l'Eufrate, combatti, e là sui sette colli,
Ov'io eretto avrò felicemente il trono,
Di tue vittorie a me poi giunga il suono.

FARNACE:
Ah! qual nemico nume
Sì forsennata impresa può dettarti, o Signor?
Ma quanta de' tuoi regni parte illesa riman!
Questa piuttosto sia tua cura a serbar.
Se t'allontani, chi fido resterà?
Chi m'assicura del volubile Parto e come...

SIFARE:
E giusto, che là donde le offese vengono a noi,
Della vendetta il peso tutto vada a cader.
Solo ti piaccia a men canuta etade
Affidarne la cura,
E mentre in Asia la viltà di Farnace
Ti costringe a restar, cedi l'onore
Di trionfar sul Tebro al mio valore.

FARNACE:
Vana speranza. A Roma siamo indarno nemici.
Al tempo, o padre, con prudenza si serva,
E se ti piace,
Si accetti, il dirò pur, l'offerta pace.

MITRIDATE
(Brami, Ismene, di più?
L'empio già quasi da se stesso si scopre.)
E chi di questa è il lieto apportator?

Scena XI
Marzio e detti.

Recitativo
MARZIO
Signor, son io.

MITRIDATE
Cieli! Un Roman nel campo?
(s'alza impetuosamente da sedere, e seco si alzano tutti)

SIFARE
Ei con Farnace venne in Ninfea.

glory, I shall hasten to avenge the honour of my throne,
not on Pompeo, though, but on the Capitol.

SIFARE:
The Capitol?

FARNACE:
(Oh futile plan!)

MITRIDATE:
Ah, perhaps you believe Rome to be surrounded
by inaccessible defences, or are you frightened
by the long, perilous road?
May Asia not be lacking for a Mitridate,
and may it find one, Farnace, in you.
As Ismene's husband, defend its kingdoms and gifts;
cross the Euphrates, fight, and there on the Seven Hills,
where I shall successfully have set up my throne, let the
sound of your victories then reach me.

FARNACE:
Alas, what hostile deity
can direct you to such a crazy enterprise, my Lord?
How many parts of your kingdoms remain intact?
May this rather be your concern to preserve.
If you depart, who will remain loyal? Who can protect
me from the fickle Parthians, and how...?

SIFARE:
It is right that the weight of vengeance
should fall on the place from where the offences laid on
us emanate. But may it please you
to entrust the task to a younger man,
and while Farnace's cowardice forces you
to remain in Asia, concede the honour
of triumphing on the Tiber to my courage.

FARNACE:
Futile hope. To Rome we are feeble enemies.
In time, father, we would be wise to serve her,
and if it pleases you,
accept, I urge you, their offer of peace.

MITRIDATE:
(Ismene, what more can you want to hear?
The villain has already virtually revealed himself.)
And who is the happy bearer of this offer?

Scene 11
Marzio enters.

Recitative
MARZIO:
My Lord, I am.

MITRIDATE:
Heavens! A Roman in the camp?
(he rises suddenly from his seat, and everyone else rises with him)

SIFARE:
He came to Nymphaea with Farnace.

MITRIDATE
Ed io l'ignoro!
Arbate, si disarmi Farnace,
E nel profondo della torre maggior
La pena attenda dovuta a' suoi delitti.
(Arbate si fa consegnare la spada da Farnace)

MARZIO
Almen...

MITRIDATE
Non odo chi un figlio mi sedusse.
Onde venisti, temerario, ritorna:
Il tuo supplicio sospendo sol perchè narrar tu possa
Ciò che udisti e vedesti alla tua Roma.

MARZIO
Io partirò: ma tuo malgrado in breve colei,
Che sordo sprezzò e che m'inviò,
Ritoverà di farsi udir la via.
(parte)

Scena XII

Recitativo

MITRIDATE:
Inclita Ismene,
Oh quanto arrossisco per te!

ISMENE:
Lascia il rossore
A chi nel concepir sì reo disegno
D'un tanto genitor si rese indegno.

No. 15, Aria

ISMENE:
So quanto a te dispiace
L'error d'un figlio ingrato:
Ma pensa alla tua pace,
Questa tu dei serbar.

Spettacolo novello
Non è, se un arboscello
Dal tronco donde è nato
Si vede tralignar.
(parte seguita da' suoi Parti)

Scena XIII

Recitativo

FARNACE:
Ah, giacché son tradito,
Tutto si sveli omai.
Per quel sembiante
Che fa pur troppo il mio maggior delitto,
Ad oltraggiarti, o padre,
Sappi, che non fui solo.
È a te rivale Sifare ancor,
Ma più fatal;
Che dove ripulse io sol trovai, sprezzò e rigore,
Ei di me più gradito ottenne amore.

MITRIDATE:
And I was ignorant of it?
Arbate, disarm Farnace,
and in the dungeon of the great tower
let him await punishment for his crimes.
(Arbate takes Farnace's sword from him)

MARZIO:
At least...

MITRIDATE:
I won't listen to a man who has corrupted
one of my sons. Return, insolent wretch, to where you
came from; I shall suspend your punishment only so that
you can report to Rome what you have heard and seen.

MARZIO:
I'll go; but in spite of you, he who sends me here,
and whom you ignorantly despise, will soon
find a way to make himself heard by you.
(he exits)

Scene 12

Recitative

MITRIDATE:
Noble Ismene,
oh how I blush for you!

ISMENE:
Leave blushing to him who,
in inventing such a wicked plan,
showed himself unworthy of so great a father.

No. 15, Aria

ISMENE:
I know how much the error
of an ungrateful son displeases you.
But consider your calmness;
this you must preserve.

It would not be the first time
if a young sapling
were seen to degenerate
from the trunk from which it grew.
(she exits, followed by her Parthian entourage)

Scene 13

Recitative

FARNACE:
Ah, since I am betrayed,
let all be revealed now.
Through that face
which unfortunately prompted my greatest crime,
know that I was not the only one,
father, to wrong you.
Sifare is also your rival,
and a more dangerous one;
for where I found rebuffs, scorn and severity,
he, more welcome than I, was given love.

No. 16, Aria

FARNACE:

(a Mitridate)

Son reo; l'error confesso;

E degno del tuo sdegno

Non chiedo a te pietà.

Ma reo di me peggiore

Il tuo rivale è questo,

(accennando Sifare)

Che meritò l'amore

Della fatal beltà.

(a Sifare)

Nel mio dolor funesto

Gemere ancor tu dei;

Ridere a danni miei

Sifare non potrà.

*(parte condotto via da Arbate e dalle Guardie Reali)***Scena XIV****Recitativo**

SIFARE:

E crederai, Signor...

MITRIDATE:

Saprò fra poco

Quanto creder degg'io.

Colà in disparte ad Aspasia, che viene,

Celati e taci.

Violato il cenno,

Ambi vi renderà degni di morte.

Udisti?

SIFARE:

Udii.

*(Deh non tradirmi, oh sorte.)**(si nasconde dietro al padiglione)*

MITRIDATE:

(Ecco l'ingrata.

Ah seco l'arte si adopri

E dal suo labbro il vero con l'inganno si tragga.)

Alfin, Regina, torno in me stesso,

E con rossor ravviso che il volerti mia sposa

Al mio stato ed al tuo troppo disdice.

Grave d'anni, infelice, fuggitivo e ramingo

Io più non sono che un oggetto funesto,

E tu saresti, congiunta a Mitridate,

Sventurata per sempre.

Ingiusto meno egli sia teco,

E quando guerra e morte parte a cercar,

Con un miglior consiglio

Per isposo ad Aspasia offra un suo figlio.

SIFARE:

(Che intesi!)

ASPASIA:

(Oh ciel!)

MITRIDATE:

Non è Farnace:

Invano vorresti unirti a quell'indegno,

E questa destra, che tanto amai per mio tormento,

No. 16, Aria

FARNACE:

(to Mitridate)

I am guilty; I confess my mistake;

and worthy of your anger

I do not ask you for mercy.

But more guilty than me

is this rival of yours,

(pointing to Sifare)

who won the love

of that bewitching beauty.

(to Sifare)

In my tragic grief

you, too, must mourn;

Sifare will not be able

to laugh at my misfortunes.

*(he is led away by Arbate and the Royal Guard)***Scene 14****Recitative**

SIFARE:

And do you really believe, my Lord...

MITRIDATE:

I shall soon know

what I must believe.

Stand apart from Aspasia, who is approaching.

Hide and be silent.

If you disobey,

you will both die.

Do you hear me?

SIFARE:

I hear you.

*(Ah do not betray me, oh destiny!)**(he hides behind the pavilion)*

MITRIDATE:

(Here is the ungrateful woman.

Ah, art must be used with her, and the truth

can be drawn from her lips through deception.)

At last, Queen, I am myself again, and I see

with shame that my wish to make you my wife,

considering my state and yours, is too inappropriate.

Old of years, unhappy, a fugitive and a wanderer,

I am nothing more than a funereal object,

and if you were married to Mitridate

you would always be miserable.

Let me be fairer to you,

and when I leave to seek war and death,

let me more sensibly

offer to Aspasia one of my sons as husband.

SIFARE:

(What do I hear?)

ASPASIA

(Oh, heavens!)

MITRIDATE:

Not Farnace. In vain do you wish

to be united with that unworthy wretch,

and your hand, which to my torment

Solo a Sifare io cedo.

SIFARE:
(Oh tradimento!)

ASPASIA:
Eh lascia di più affliggermi, o Sire.
A Mitridate so che fui destinata,
E so ch'entrambi siamo in questo momento
all'ara attesi.
Vieni.

MITRIDATE:
Lo veggio, Aspasia: a mio dispetto
Vuoi serbar per Farnace
Tutti gli affetti del tuo core ingrato.
E già l'odio, e il disprezzo
Passò dal padre al figlio sventurato.

ASPASIA:
Io sprezzarlo, Signor?

MITRIDATE:
Più non m'oppongo.
La vergognosa fiamma siegui a nutrir;
E mentre illustre morte
In un qualche del mondo angolo estremo
Vo' col figlio a cercar,
Col tuo Farnace tu qui servi ai Romani.
Andiamo, io voglio di tanti tuoi rifiuti
Vendicarmi sul campo
Con darti io stesso in braccio a un vil ribelle.

SIFARE:
(Ah, seguisse a tacer, barbare stelle!)

ASPASIA:
Pria morirò.

MITRIDATE:
Tu fingi invano.

ASPASIA:
Io, sire?
Mal mi conosci e poichè alfin non credo
Che ingannarmi tu voglia...

SIFARE:
(Oh incauta!)

ASPASIA:
Apprendi,
Che per Farnace mai non s'accese il mio cor,
Che prima ancora di meritar l'onor d'un regio sguardo
Quel tuo figlio fedel, quello che tanto
Perchè simile al padre, e a te diletto...

MITRIDATE:
L'amasti?
Ed ei t'amava?

ASPASIA:
Ah fu l'affetto reciproco, o Signor...
Ma che?

I have loved so much, I yield only to Sifare.

SIFARE:
(Oh treachery!)

ASPASIA:
Ah, do not distress me any more, Sir.
I know that I was meant for Mitridate,
and I know that we are both awaited now
at the altar.
Come.

MITRIDATE:
I understand, Aspasia; to spite me
you wish to keep for Farnace
all the affection of your ungrateful heart.
And already your hate and contempt
has passed from the father to the unfortunate son.

ASPASIA:
I despise him, my lord?

MITRIDATE:
I shall no longer oppose you.
Continue to nourish your shameful passion;
and while I go with my son
to seek an honourable death
in some distant corner of the world,
you serve the Romans here with your Farnace.
Let's go; I want to avenge myself
for so many of your rebuttals on the battlefield
by handing you myself into the arms of a vile traitor.

SIFARE:
(Ah, if only she had kept quiet, cruel stars!)

ASPASIA:
I would die first.

MITRIDATE:
You dissemble in vain.

ASPASIA:
I, Sir? You do not know me
very well, and since in the end I do not believe
that you wish to deceive me...

SIFARE:
(Oh rash woman!)

ASPASIA:
... you should know
that my heart never burned for Farnace,
and that even before winning the honour of your royal
glance,
the son of yours who is loyal, the one whom, because
he is like his father, and your favourite, I so much...

MITRIDATE:
You loved him?
And he loved you?

ASPASIA:
Ah, our love was mutual, my Lord...

Nel volto ti cangi di color?

MITRIDATE:
Sifare.

ASPASIA:
(Oh Dio! Sifare è qui?)

SIFARE:
(facendosi avanti)
Tutto è perduto.

ASPASIA:
(a Mitridate)
Io dunque
Fui tradita, o crudel?

MITRIDATE:
Io solo son finora il tradito.
Voi nella reggia, indegni, fra breve attendo.
Ivi la mia vendetta render pria di partir saprò famosa
Colla strage de' figli, e della sposa.

No. 17, Aria

MITRIDATE:
Già di pietà mi spoglio,
Anime ingrato, il seno:
Per voi già sciolgo il freno,
Perfidi, al mio furor.

Padre ed amante offeso
Voglio vendetta, e voglio
Che opprima entrambi il peso
Del giusto mio rigor.
(parte)

Scena XV

Recitativo

ASPASIA:
Sifare, per pietà stringi l'acciaro,
E in me de' mali tuoi
Punisci di tua man la rea sorgente.

SIFARE:
Che dici, anima mia?
N'è reo quel fato, che ingiusto mi persegue.
Egli m'ha posto in ira al padre,
Ei mio rival lo rese,
Ed or l'indegna via
Di penetrar nell'altrui cor gli apprese.

ASPASIA:
Ah se innocente, o caro,
Mi ti mostra il tuo amor,
Non lascia almeno d'esser meco pietoso.
Eccoti il petto, ferisci omai.
Di Mitridate, oh Dio! si prevenga il furor.

SIFARE:
Col sangue mio, sol che Aspasia lo voglia,
Tutto si sazierà.

But, what is it?
Your face has changed colour?

MITRIDATE:
Sifare.

ASPASIA:
(Oh, God! Is Sifare here?)

SIFARE:
(coming forward)
All is lost.

ASPASIA:
(to Mitridate)
Then I
was betrayed, o cruel one?

MITRIDATE
I alone am so far the one who has been betrayed.
You, unworthy ones, I shall presently await
in the palace. There, before leaving,
I shall exact a notorious revenge
through the slaughter of my sons and my bride.

No. 17, Aria

MITRIDATE:
Now I strip my heart of pity,
ungrateful souls;
for you, traitors, I now give
free rein to my fury.

A betrayed father and lover,
I want vengeance and I want
the weight of my righteous severity
to crush you both.
(he exits)

Scene 15

Recitativo

ASPASIA:
Sifare, for pity's sake draw your sword,
and with your own hand punish me,
the guilty source of your troubles.

SIFARE:
What are you saying, my beloved?
The guilt lies with that fate which unjustly follows me.
It has brought my father's anger against me,
has made him my rival,
and has now taught him ignoble ways
of penetrating into another's heart.

ASPASIA:
Ah, my darling, if your love
shows me that you are innocent,
do not refrain at least from being merciful with me.
Here is my breast, strike now.
Let Mitridate's fury, oh God, be forestalled!

SIFARE:
With my blood, if only Aspasia is willing,
everything will be atoned.
Ah my queen, allow yourself to be advised:

Ah mia Regina, sappiti consigliare:
A compiacerlo renditi pronta,
O almen ti fingi:
Alfine pensa, ch'egli m'è padre;
A lui giurando eterna fede ascendi il trono,
E lascia che nella sorte sua barbara tanto
Sifare non ti costi altro che pianto.

Recitativo accompagnato

ASPASIA:

Io sposa di quel mostro,
Il cui spietato amore ci divide per sempre?

SIFARE:

E pur poc' anzi non parlavi così.

ASPASIA:

Tutta non m'era la sua barbarie ancor ben nota.
Or come un tale sposo all'ara potrei seguir:
Come accoppiar la destra
A una destra potrei tutta fumante
Del sangue, aimè, del trucidato amante?
No, Sifare, perdona, io più nol posso,
E invan mel chiedi.

SIFARE:

E vuoi...

ASPASIA:

Sì, precederti a Dite.
A me non manca per valicar quel passo
E coraggio, ed ardir; ma non l'avrei
Per mirar del mio ben le angosce estreme.

SIFARE:

No, mio bel cor,
Noi moriremo insieme.

No. 18, Duetto

SIFARE:

Se viver non degg'io,
Se tu morir pur dei,
lascia, bell'idol mio,
Ch'io mora almen con te.

ASPASIA:

Con questi accenti, oh Dio!
Cresci gli affanni miei,
Tropo tu vuoi, ben mio,
Tropo tu chiedi a me.

SIFARE:

Dunque...

ASPASIA:

Deh taci.

SIFARE:

Oh Dei!

APASIA, SIFARE:

Ah, che tu sol, tu sei,
Che mi dividi il cor.

be ready to please him,
or at least to pretend,
and remember that he is my father.
By swearing eternal devotion to him, ascend the throne,
and let Sifare with his cruel fate
cost you nothing but tears.

Accompanied Recitative

ASPASIA:

I, bride of that monster,
whose merciless love separates us for ever?

SIFARE:

And yet a short time ago you were not speaking like
this.

ASPASIA:

I was not fully aware then of his barbarity.
Now how could I follow such a husband to the altar?
How could I join my hand
to the hand, still reeking, alas,
with the blood of my murdered lover?
No, Sifare, forgive me, I cannot do it,
and it is useless to ask me.

SIFARE:

So you want...

ASPASIA:

Yes, to precede you to Hades.
To cross that stream I lack
neither courage nor daring; but I could not bear
to see the death agonies of my beloved.

SIFARE:

No, my dear beloved,
we shall die together.

No. 18, Duet

SIFARE:

If I cannot live,
if you, too, must die,
my beautiful idol, let me at least
die with you.

ASPASIA:

With these words, Oh God,
you worsen my suffering!
You want too much, my love,
you ask too much of me.

SIFARE:

Then...

ASPASIA:

Alas, be silent.

SIFARE:

Oh, Gods!

APASIA, SIFARE:

Ah, you alone are the one
who shares your heart with me.

Barbare stelle ingrante,
Ah, m'uccidesse adesso
L'eccesso del dolor!

CD 3

ATTO TERZO

Scena I

Orti pensili. Mitridate con guardie.

Recitativo

MITRIDATE:

Pera omai chi m'oltraggia,
Ed il mio sdegno più l'un figlio dall'altro
Di distinguer non curi.
Vadasi, e a cader sia Sifare il primo...
(*Aspasia con le bende del real diadema squarciate in
mano, seguita da Ismene*)
Ahi, qual incontro!

ASPASIA:

(*gettando via dispettosamente le bende suddette*)
A terra, vani impacci del capo.
Alla mia morte di strumento funesto
Giacchè nemmen servite, io vi calpesto.

MITRIDATE:

Qual furor?

ISMENE:

Degno, o Sire, di chi libera nacque.
I doni tuoi di rendersi fatali disperata tentò,
Ma i Numi il laccio infransero pietosi.
Ah se t'è cara la vita sua,
Se ancor tu serbi in seno qualche d'amor scintilla,
Un'ira affrena, che forse troppo eccede,
E ciò, che invano per le vie del rigor tenti ottenere,
L'ottenga la clemenza.

MITRIDATE:

E che non feci, Principessa, finor?

ISMENE:

Nell'ardua impresa
Non stancarti sì presto.
Fa che il cupido amante
Si ravvisi da lei, non il regnante.

MITRIDATE:

Quanto mi costa, o Dio,
L'avvilirmi di nuovo!
Ma il vuoi? Si faccia.

ISMENE:

Ah sì: d'esempio Ismene, Signor, ti serva.
Io quell'oltraggio istesso soffro,
Che tu pur soffri, e non pretendo
Con eccesso peggiore
Di vendicare il mio tradito amore.

No. 19, Aria

ISMENE:

Tu sai per chi m'accese

Cruel, ungrateful stars,
if only this excess of grief
would kill me now!

CD3

ACT THREE

Scene 1

Hanging gardens. Mitridate, with his guards.

Recitative

MITRIDATE:

Those who offend me must die now,
and let my anger not care to distinguish
between one son and the other.
Go to it, and Sifare will be the first to fall...
(*Aspasia enters, carrying in her hands the torn bands of
the royal diadem, followed by Ismene*)
Alas, what a confrontation!

ASPASIA:

(*throwing away her bands scornfully*)
To the ground, useless encumbrances of the head!
Since you do not even serve as a sombre
accessory to my death, I trample upon you.

MITRIDATE:

What is this passion?

ISMENE:

One worthy, Sir, of someone who was born free.
She desperately tried to use your gifts to hang herself;
but the Gods mercifully broke the noose.
Ah, if her life is dear to you,
if you still have a spark of love in your heart,
restrain an anger that is perhaps excessive,
and thereby achieve through clemency what you have in
vain tried to achieve through severity.

MITRIDATE:

And what have I not done, Princess, before now?

ISMENE:

Do not tire so soon
of this difficult task.
Let her recognise the amorous lover in you,
not the ruler.

MITRIDATE:

How much it costs me, o God,
to debase myself again!
But you want it? I shall do it.

ISMENE:

Ah yes; let Ismene, Sir, serve you as an example.
I am suffering the same offence that you do,
yet I do not claim
to avenge my scorned love
with the worst excesses.

No. 19, Aria

ISMENE:

You know how much I, too, suffer
for the one who set my heart on fire,

Quanto sopporto anch'io,
E pur l'affanno mio
Non cangiasi in furor.
Potrei punirlo, è vero,
Ma tollero le offese,
E ancora non dispero
Di vincere quel cor.
(parte)

Scena II

Recitativo

ASPASIA:
Re crudel, Re spietato, ah lascia almeno
Ch'io ti scorga una volta sul labbro il ver.
Non ingannarmi, e parla: di Sifare che fu?
Vittima forse del geloso tuo sdegno ei già spirò?

MITRIDATE:
No, vive ancora, e puoi
Assicurar, se 'l brami, i giorni suoi.

ASPASIA:
Come?

MITRIDATE:
Non abusando della mia sofferenza, alle mie brame
Mostrandoti cortese e nel tuo core
Quel ben, che mi si deve, a me rendendo.
A tal patto io sospendo il corso all'ire mie.
Del tutto, Aspasia, col don della tua destra
Deh vieni a disarmarle.

ASPASIA:
Invan tu speri, ch'io mi cangi, o Signor.
Prieghi non curo e minacce non temo.
Appien comprendo qual sarà il mio destin;
Ma nol paventa chi d'affrettarlo ardì.

MITRIDATE:
Pensaci: ancora un momento a pentirti
T'offre la mia pietà.

ASPASIA:
Di questa, o Sire, che inutile è per me,
Provi gli effetti l'innocente tuo figlio.
Il tuo furore di me quanto gli aggrada omai risolva;
Ma perdendo chi è rea Sifare assolve.

MITRIDATE:
Sifare? Ah scellerata!
E vuoi ch'io creda fido a me chi ti piacque
E chi tuttora occupa il tuo pensier?
No, lo condanna la tua stessa pietà.
Di mia vendetta teco vittima ei sia.

Scene III

Arbate e detti.

Recitativo

ARBATE:
Mio Re, t'affretta o a salvarti, o a pugnar.

and yet my grief
does not turn to fury.

I could punish him, it is true,
but I tolerate the insults,
and still do not despair
of conquering his heart.
(she departs)

Scene 2

Recitative

ASPASIA:
Cruel King, spiteful King, let me at least
once see the truth on your lips.
Do not deceive me, and speak: what has happened to
Sifare? Victim of your jealous anger,
is he perhaps already dead?

MITRIDATE:
No, he still lives,
and, if you so desire, you can save his life.

ASPASIA:
How?

MITRIDATE:
By not abusing my patience,
by being kind to my desires,
and by restoring in your heart
the love which belongs to me.
On such terms I shall suspend the course of my anger.
Ah come, and dissolve it entirely, Aspasia,
through the gift of your hand in marriage.

ASPASIA:
You hope in vain for me to change, my Lord.
I care not for entreaties, and I fear no threats.
I understand fully what my fate will be;
but I do not fear the man who dared to hasten it.

MITRIDATE:
Think about it; my compassion offers you
one more chance to repent.

ASPASIA:
Sir, let your innocent son receive
this compassion, which is useless to me.
Vent your fury on me now as much as you wish;
but in losing her who is guilty, absolve Sifare.

MITRIDATE:
Sifare? Ah, you wretch!
And do you expect me to believe that the man you love,
who constantly occupies your thoughts, is loyal to me?
No, your very pity condemns him.
Along with you he will be the victim of my vengeance.

Scene 3

Arbate enters.

Recitative

ARBATE:
My King, hasten to either save yourself or fight.
Landing on the beach, the Roman army

Scesa sul lido l'oste romana
In un momento in fuga le tue schiere ha rivolte,
E a queste mura già reca orrido assalto.

MITRIDATE:

Avete, o Numi, più fulmini per me?
Alla difesa corra, Arbate.
(ad Aspasia)
Del disastro mio tu non godrai,
Donna infedele: addio.

No. 20, Aria

MITRIDATE:

Vado incontro al fato estremo,
Crudo ciel, sorte spietata;
Ma frattanto un'alma ingrata
L'ombra mia precederà.
(parte, seguito da Arbate e dalle Guardie Reali)

Scena IV

Recitativo

ASPASIA:

Lagrima intempestiva, a che dal ciglio
Malgrado mi scendete ad inondarmi il sen?
Di debolezza tempo or non è.
Con più coraggio attenda il termine de' mali un infelice:
Già quell'ultimo addio tutto mi dice.
(viene un Moro, il quale presenta ad Aspasia sopra una sottocoppa la tazza del veleno)

Recitativo accompagnato

ASPASIA:

Ah ben ne fui presaga!
Il dono estremo di Mitridate ecco recato.
O destra, temerai d'appressarti al fatal nappo tu,
Che ardita al collo mi porgesti le funi?
Eh no, si prenda,
(Aspasia prende in mano la tazza, ed il Moro si ritira)
E si ringrazi il donator.
Per lui ritorno in libertà;
Per lui poss'io dispor della mia sorte
E nella tomba col fin della mia vita
Quella pace trovar, che m'è rapita.

No. 21, Cavatina

ASPASIA:

Pallid'ombre, che scorgete
Dagli Elisi i mali miei,
Deh pietose a me rendete
Tutto il ben che già perdei.

Recitativo accompagnato

ASPASIA:

Bevasi...
Ahimè, qual gelo trattien la man?...
Qual barbara conturba idea la mente?
In questo punto ah forse beve la morte sua Sifare ancora.
Oh timor, che mi accora!
Oh immagine funesta! Fia dunque ver?
No, l'innocenza i Numi ha sempre in suo favor.
D'Eroe sì grande veglian tutti in difesa,

has in one moment put your troops to flight, and
is already launching a savage attack on these walls.

MITRIDATE:

O Gods, have you still more thunderbolts for me?
We must rush to our defence, Arbate.
(to Aspasia)
You will not take pleasure in my misfortune,
faithless woman; farewell.

No. 20, Aria

MITRIDATE:

I go to meet my final destiny,
cruel Heaven, pitiless fate;
but meanwhile an ungrateful soul
will precede my shadow.
(he exits, followed by Arbate and the Royal Guard)

Scene 4

Recitativo

ASPASIA:

Untimely tears, for what reason do you, in spite
of myself, fall from my eyes and flood my breast?
Now is not the time for weakness.
An unhappy woman must await the end of her torments
with more courage:
already that last farewell tells me all.
*(a Moor enters, and presents to Aspasia a cup of
poison on a tray)*

Accompanied Recitative

ASPASIA:

Ah, my foreboding was justified!
Here is Mitridate's final gift.
O right hand, will you be afraid to approach the fatal
cup, having so boldly placed the noose around my
neck? Ah, no, let me take it,
*(Aspasia takes the cup in her hand, and the Moor
leaves)*
and give thanks to the donor.
Through him I regain my liberty;
through him I can decide my own fate,
and at the end of my life find in the grave
the peace that was stolen from me.

No. 21, Cavatina

ASPASIA:

Pale shadows, who
from Elysium see my misery,
ah, take pity and restore to me
all the happiness which I have now lost.

Accompanied Recitative

ASPASIA:

Let me drink...
Alas, what icy chill is holding back my hand?...
What cruel thought confuses my mind?
At this moment, perhaps Sifare too is drinking his death!
Oh, what fear consumes me!
Oh tragic vision! Can it be true then?
No, innocence always has the Gods on its side.
They will all be vigilant in defending so great a hero,

E se v'è in cielo chi pur s'armi in suo danno,
L'ire n'estinguerà questo, che in seno
Sacro a Nemese or verso atro veleno.
(in atto di bere)

Scene V

Sifare con seguito di soldati e detta.

Recitativo

SIFARE:

Che fai, Regina?

ASPASIA:

Ah, sei pur salvo?

SIFARE:

Ismene franse a tempo i miei ceppi.
Al suol si spanda la bevanda letal.
(gli toglie di mano la tazza e la getta per terra)

ASPASIA:

Non vedi, incauto,
Che più lungo il penar forse mi rendi,
E nuovamente il genitore offendi?

SIFARE:

Serbisi Aspasia in vita,
E poi del resto abbian cura gli Dei.
Per tua custodia, finchè dura la pugna,
Vengano quegli armati.

ASPASIA:

E mi lasci così?

SIFARE:

Dover più sacro da te lontano,
O cara, il tuo Sifare or chiama.
A Mitridate accanto là roterò la spada.
Ei benché ingiusto, ah pur m'è padre!
E se nol salvo ancora, tutto ho perduto,
Ed ho la vita a sdegno.

ASPASIA:

Oh di padre miglior figlio ben degno!
(parte, seguita da' soldati suddetti)

Scena VI

Recitativo

SIFARE:

Che mi val questa vita,
In cui goder non spero
Un momento di bene, in cui degg'io
In eterno contrasto
Fra l'amore ondeggiar, e 'l dover mio?
Se ancor me la togliete,
Io vi son grato, o Dei.
Troppo compensa quei dì ch'io perdo, il vanto
Di morire innocente e chi in sembianza
Può chiudergli d'Eroe visse abbastanzaza.

No. 22, Aria

SIFARE:

Se il rigor d'ingrata sorte

and if there is anyone in Heaven who might take arms
against him, such anger will be quelled by this deadly
poison which I now pour into me in honour of Nemesis.
(about to drink)

Scene 5

Sifare enters with his troops.

Recitative

SIFARE:

What are you doing, Queen?

ASPASIA:

Ah, you are safe then?

SIFARE:

Ismene broke my chains in time.
Let the lethal potion spill on the floor.
(he seizes the cup and hurls it to the ground)

ASPASIA:

Can you not see, reckless one,
that perhaps you make my suffering longer,
and further offend your father?

SIFARE:

Aspasia must be kept alive,
and then let the Gods take care of the rest.
Those soldiers are for your protection
for as long as the battle lasts.

ASPASIA:

And you leave me like this?

SIFARE:

A more sacred duty far from you,
my darling, now summons Sifare.
At Mitridate's side I shall wield my sword.
Though he was unjust, ah, he is still my father!
And if I do not save him now, I have lost everything,
and shall hold life in contempt.

ASPASIA:

Oh, the better son is worthy of his father!
(she exits, followed by her escort)

Scene 6

Recitative

SIFARE:

What is this life worth,
where I cannot hope to enjoy
a moment of happiness, where I must
in eternal conflict
waver between love and my duty?
If you now rob me of it,
I shall be grateful to you, o Gods.
Too great a compensation for the days that I shall lose is
the honour of dying innocent, and the man
who can die a hero has lived for long enough.

No. 22, Aria

SIFARE:

If the severity of ungrateful fortune

Rende incerta la mia fede,
Ah palesi almen la morte
Di quest'alma il bel candor.

D'una vita io son già stanco
Che m'espone al mondo in faccia
A dover l'indegna taccia
Tollerar di traditor.
(si ritira)

Scena VII
*Interno di torre corrispondente alle mura di Ninfea.
Farnace incatenato, e sedente sopra un sasso.*

Recitativo

FARNACE:
Sorte crudel, stelle inimiche, i frutti
Son questi, che raccolgo da sì belle speranze?
Io di più regni primogenito erede
Siedo ad un sasso, e invece
Di calcar soglio ho la catena al piede?
Oh Ciel, qual odo strepito d'armi...
*(vedesi aprire nel muro una gran breccia,
per cui entra Marzio seguito da' suoi soldati)*
A replicati colpi
Qual forza esterna i muri
Percosse ed or gli atterra! È sogno il mio
O vegliando vaneggio?
Che più temer, che più sperar degg'io?

Scena VIII
Marzio con seguito di Romani e ditto.

Recitativo

MARZIO:
Teco i patti, Farnace,
Serba la fé Romana.
(viene sciolto Farnace, e un romano gli porge l'armi)

FARNACE:
Ah Marzio, amico, invano
Io dunque non sperai...

MARZIO:
Dal campo, in cui del tuo periglio,
O Prince, fui spettator, uscito appena
Un legno trovo al lido e v'ascendo.
Arride il vento alle mie brame impazienti.
Al Duce prima dell'armi, indi a' soldati
Io narro il fiero insulto, i rischi tuoi.
Ne freme quel popolo d'Eroi, chiede vendetta,
Dispiega i lin, l'ancore scioglie
E vola ver Ninfea furibondo.
Invan contrasta allo sbarco improvviso
D'Asiatici guerrieri disordinata turba,
E il primo io sono la nota torre ad assalir.
Fugati son dai merli i custodi,
E al grave urtar delle ferrate travi
Crolla il muro, si fende, e un varco al fine
M'apron libero a te quelle rovine.

FARNACE:
Oh sempre in ogni impresa
Fortunato ed invitto genio Roman!
Ma il padre?

makes my faith uncertain,
ah, let death at least reveal
the fair purity of my soul.

I am already weary of a life
which exposes me in front of the world,
having to tolerate
the shameful censure of 'traitor'.
(he leaves)

Scene 7
*The interior of a tower adjoining the walls of
Nymphaea. Farnace is in chains, seated on a stone.*

Recitative

FARNACE:
Cruel fate, hostile stars, are these the fruits
that I reap from such promising hopes?
I, the first-born, heir to many kingdoms,
sit on a stone, and instead
of ascending the throne I am chained by the foot?
Oh Heaven, what great clashing of arms do I hear?
*(a wide breach is seen opening in the wall, through
which Marzio enters, followed by his soldiers)*
What external force
struck the walls with repeated blows
and now demolishes them? Is this a dream,
or am I awake and delirious?
What more must I fear or hope for?

Scene 8
Marzio enters with his Roman retinue.

Recitative

MARZIO:
Roman loyalty honours
its vows with you, Farnace.
(Farnace is freed, and a Roman soldier brings him arms)

FARNACE:
Ah Marzio, my friend,
so I did not hope in vain...

MARZIO:
Barely having left the camp
in which I witnessed your peril, o Prince,
I find a small boat on the beach and climb into it.
The wind smiles at my impatient wishes.
Firstly to the general of the army and then to the soldiers
I recount the fierce insult I received and the risks you
took. That race of heroes fumes about it, clamours for
revenge, unfurls the sails, lifts anchor
and flies towards Nymphaea in a fury.
In vain a disorderly rabble of Asiatic warriors
resists the unexpected landing,
and I am the first to assail this familiar tower.
The guards are fled from the battlements,
and under the heavy shock of the iron battering rams
the wall crumbles, splits, and these ruins
eventually open up for me a clear passage to you.

FARNACE:
Oh, the Roman genius is always
fortunate and invincible in every enterprise!
But my father?

MARZIO:

O estinto, o vivo

Sarà dall'armi nostre il più illustre trofeo.
De' tuoi seguaci lo stuol disperso intanto
Salvo ti vegga e t'accompagni al trono,
Di cui Roma al suo amico oggi fa dono.

No. 23, Aria

MARZIO:

Se di regnar sei vago,
Già pago è il tuo desio,
E se vendetta vuoi
Di tutti i torti tuoi
Da te dipenderà.

Di chi ti volle oppresso
Già la superbia è doma,
Mercè il valor di Roma,
Mercè quel fato istesso
Che ognor ti seguirà.
(parte col suo seguito)

Scena IX

Recitativo accompagnato

FARNACE:

Vadasi... Oh ciel,
Ma dove spingo l'ardito piè?
Ah vi risento, o sacre di natura voci possenti,
O fieri rimorsi del mio cor.
Empio a tal segno, no, ch'io non son,
E a questo prezzo, a questo
Trono, Aspasia, Romani, io vi detesto.

No. 24, Aria

FARNACE:

Già dagli occhi il velo è tolto,
Vili affetti io v'abbandono:
Son pentito, e non ascolto,
Che i latrati del mio cor.

Tempo è omai, che al primo impero
La ragione in me ritorni;
Già ricalco il bel sentiero
Della gloria, e dell'onor.
(parte)

Scena X

Atrio terreno, corrispondente a gran cortile nella Reggia di Ninfea, da cui si scorgono in lontano i navigli romani, che abbruciano sul mare. Nell'aprirsi della scena, preceduto intanto dalle sue guardie e portato sopra una spezie di cocchio formato dall'intreccio di vari scudi si avvanza Mitridate ferito. Gli vengono al fianco Sifare ed Arbate e lo siegue il rimanente delle milizie.

Recitativo

MITRIDATE:

Figlio, amico, non più.
La sorte mia dall'amor vostro esige altro che pianto.
Se morte intempestiva tronca i disegni miei,
Se a Mitridate spirar più non è dato, come bramò

MARZIO:

Whether he is dead or alive

he will be the most illustrious trophy of our forces.
The dispersed band of your followers, meanwhile,
should see you safe and accompany you to the throne,
of which Rome today makes a gift to its friend.

No. 23, Aria

MARZIO:

If you long to reign,
your desire is now fulfilled,
and if you want vengeance
on all the wrongs you have endured,
it will be up to you.

The arrogance of the one who wished you
to be crushed is now tamed,
thanks to the valour of Rome,
and thanks to that same destiny
which will always follow you.
(he exits with his followers)

Scene 9

Accompanied recitative

FARNACE:

I must go... Oh Heaven,
but where shall I direct my bold steps?
Ah, I hear you again, o sacred, powerful
voices of nature, o proud remorse of my heart.
No, I am not wicked to such a degree,
and at this price, for this,
throne, Aspasia, Romans, I detest you.

No. 24, Aria

FARNACE:

Already the veil is lifted from my eyes;
vile affections, I abandon you.
I am repentant, and listen only
to the howlings of my heart.

It is high time that reason
returns to rule in me;
now I retrace the fair path
of glory and honour.
(he exits)

Scene 10

A ground-floor hall adjoining a grand courtyard in the Palace of Nymphaea, beyond which in the distance the Roman fleet can be seen burning at sea. The scene opens with Mitridate, preceded by his guards, being carried in wounded on a litter made from shields. At his side come Sifare and Arbate, while the remaining soldiers follow behind.

Recitative

MITRIDATE:

Son, friend, no more.
My fate demands more than tears from your love.
If untimely death cuts short my plans,
if it is not given for Mitridate to breathe further,
as he craved, in the heart of a charred Rome,

Dell'arsa Roma in seno,
Brando straniero almeno non ha l'onor del colpo.
Ei cade estinto,
Ma di sua mano, e vincitor, non vinto

SIFARE:
Perchè, avverso destino, atto sì disperato
Prevenir non potei!

MITRIDATE:
Per tempo ancora giungesti, o figlio.
Hanno i miei sguardi estremi la tua fè rimirata
E 'l tuo valore.
Per te prostrate al suolo
Giaccion l'aquile altere.
Presso a cader poc'anzi del nemico
in poter ebbi in orrore,
Che pria morir, che d'incontrarla elessi.
Potessi almen, potessi
Egual premio a tant'opre...

Scena XI *Aspasia e detti.*

Recitativo

MITRIDATE:
Ah vieni, o dolce dell'amor mio tenero oggetto,
E scopo di mie furie infelice.
Ad esse il cielo non invan ti sottrasse,
E puoi tu sola scontar gli obblighi miei.
Scarsa mercede sarebbe a un figlio tal scettro e corona
Senza la destra tua.

Dal grato padre l'abbia egli in dono,
e possa eterno obbligo
Frattanto cancellar dai vostri cori
La memoria crudel de' miei furori.

ASPASIA:
Vivi, o Signor, e ad ambi almen conserva,
Se felici ne vuoi,
Il maggior d'ogni ben ne' giorni tuoi.

MITRIDATE:
Già vissi, Aspasia.
Omai provvedi, o figlio, alla tua sicurezza.

SIFARE:
Ah lascia, o padre,
Che pria sul reo Farnace vada a punir...

Scena XII *Ismene con Farnace, che si getta a piedi di Mitridate e detti.*

Recitativo

ISMENE:
Reo non si chiami, o Sire,
Chi reca illustri prove al regio piede
Del pentimento suo, della sua fede.
Opra son di Farnace quegl'incendi, che miri.
Egli di Roma volse in danno quell'armi,
E quella libertà ch'ebbe da lei,
Né per tornare innanzi

at least a foreign sword cannot claim credit for the blow.
He falls dying,
but by his own hand, and as victor, not vanquished.

SIFARE:
Why, hostile fate, was I not able
to prevent such a desperate act?

MITRIDATE:
You have still come in good time, my son.
My last glances have admired your loyalty
and your courage.
Because of you the proud eagles of Rome
lie prostrate on the ground.
Almost falling a short while ago into the hands
of the enemy, I was horrified,
and chose to die rather than to surrender to them.
If only I could at least
give a fitting reward for such deeds...

Scene 11 *Aspasia enters.*

Recitative

MITRIDATE:
Ah come, sweet, tender object of my love,
and unhappy recipient of my fury.
Heaven did not free you from it in vain,
and you alone can repay my obligations.
My sceptre and crown would be scant reward for my son
without your hand in marriage.

May he receive it as a gift from a grateful father,
and may eternal oblivion
meanwhile remove from your hearts
the cruel memory of my fury.

ASPASIA
Live, my lord, and for both of us at least preserve,
if you wish us to be happy,
the greatest gift of all in your remaining days.

MITRIDATE:
I have already lived, Aspasia.
Now let my son provide for your security.

SIFARE:
Oh, father, let me first go
to punish the wicked Farnace...

Scene 12 *Ismene enters with Farnace, who throws himself at Mitridate's feet.*

Recitative

ISMENE:
Let him not be called guilty, Sir,
who brings to the feet of the King illustrious proof
of his repentance and loyalty.
Those fires that you see are the work of Farnace.
He wreaked havoc on the Roman armies,
and as for the liberty he received from them,
he was not ashamed to show them ingratitude

Col bel nome di figlio al padre amato
Ebbe rossor di diventarle ingrato.

MITRIDATE:

Numi, qual nuova è questa gioia per me!
Sorgi, o Farnace, e vieni agli amplessi paterni.
(si alza Farnace e bacia al padre la mano)
Già rendo a te la tenerezza mia.
Basta così: moro felice appieno.

No. 25, Coro

ASPASIA, SIFARE, ISMENE, ARBATE, FARNACE:
Non si ceda al Campidoglio,
Si resista a quell'orgoglio,
Che frenarsi ancor non sa.
Guerra sempre e non mai pace
Da noi abbia un Genio altero,
Che pretende al mondo intero
D'involar la libertà.

in order to return to his beloved father
bearing the treasured name of 'son'.

MITRIDATE:

O Gods, what new joy is this for me!
Rise, Farnace, and come to your father's arms.
(Farnace stands up and kisses his father's hand)
Now I restore my tenderness to you.
This is enough; I die entirely happy.

No. 25, Chorus

ASPASIA, SIFARE, ISMENE, ARBATE, FARNACE:
Let us not give in to the Capitol.
Let us resist that pride which still
does not know how to restrain itself.
The arrogant spirit which sets out
to rob the entire world of its freedom
will always receive war from us,
and never peace.

English translation © Ian Page, 2014